

nale. Certo però si è che verrà fatta e presentata con tutta sollecitudine.

Prendendo atto delle sue dichiarazioni, ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per il contributo che esso porta con vivo e affettuoso interessamento alla risoluzione dei problemi che interessano la mia provincia e in modo particolare a quei problemi che come quello di cui abbiamo parlato presentano un altissimo interesse non solo economico ma sociale ed umano. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Salerno, ai ministri dei lavori pubblici e delle finanze, « per conoscere se e quando presenteranno alla Camera un disegno di legge sulla classificazione e manutenzione stradale che ponga termine alla situazione caotica generata in molte provincie dal Regio decreto 15 novembre 1923, n. 2506. Ed altresì per conoscere a quali criteri si atterranno nello stabilire le nuove norme per le quali è viva l'attesa da parte degli enti locali e delle popolazioni che confidano nel Governo per la soluzione di questo grave problema ».

PETRILLO, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. D'accordo con l'onorevole interrogante chiedo che lo svolgimento di questa interrogazione sia rinviata di otto giorni.

PRESIDENTE. Sta bene. Segue l'interrogazione dell'onorevole Starace, al ministro delle finanze, « per sapere se non creda, anche in vista delle condizioni del mercato, di dover prorogare, almeno fino al 31 dicembre 1930, la esenzione dalle imposte delle nuove costruzioni ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

SPEZZOTTI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. In merito a quanto chiede l'onorevole interrogante si osserva che le disposizioni vigenti, le quali stabiliscono la esenzione per 25 anni dalle imposte ed alle sovraimposte per i fabbricati di nuova costruzione iniziati e compiuti nel periodo dall'8 luglio 1919 al 31 dicembre 1926, si ritengono sufficienti per agevolare il sorgere di nuovi edifici ad uso di abitazione, e vi è ancora, prima della scadenza del termine prefisso per fruire della esenzione, un lasso di tempo abbastanza largo perchè l'attività edilizia possa svolgersi in ampia misura.

Non credesi quindi necessaria una proroga del termine stesso, la quale, mentre non influirebbe sui prezzi di costruzione

dovuti essenzialmente a cause d'ordine generale, avrebbe invece sicuramente l'effetto di far risorgere la speculazione sulle aree fabbricabili, il cui prezzo è inevitabile che vada decrescendo a misura che si avvicina la scadenza del tempo utile per le costruzioni ammesse al beneficio della esenzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Starace ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

STARACE. Sono lieto di vedere che in questo momento prende posto al banco del Governo il ministro onorevole De' Stefani, perchè potrà ascoltare quanto io esporrò e sapere subito che non posso dichiararmi soddisfatto della risposta data alla mia interrogazione.

La risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze è propria di colui che giudica, me lo consenta l'onorevole De' Stefani, ispirandosi unicamente a criteri d'ordine fiscale.

Del resto non potrebbe essere diversamente. Ma io ritengo che una sana ed efficace politica finanziaria non possa prescindere da quelle che sono le esigenze della economia nazionale ferree quanto quelle del bilancio dello Stato.

Gli organi finanziari dovrebbero vivere un po' la vita economica della nazione. Con questo io non intendo di infirmare l'indirizzo che alla sua politica ha impresso il ministro delle finanze, anche perchè non sarei in grado di discutere qui oggi materia così complessa e delicata.

Ritengo onorevole Spezzotti che la mia interrogazione sia giusta, appunto perchè si riferisce alle speciali condizioni del mercato. E mi riferisco non solamente al mercato dei suoli edificatori, ma a quello del denaro, dei materiali da costruzione, e della mano d'opera.

Onorevoli colleghi, se tutto il mondo fosse composto di persone per bene, il male non ci sarebbe, ma in questo campo tutto il mondo è paese, e pertanto anche in Italia, vivono e agiscono gli strozzini e i profittatori.

Questa è già una buona ragione, che potrebbe essere qualificata immorale, e che mi dispenso dall'illustrare.

Illustrerò semplicemente le ragioni morali. L'onorevole sottosegretario di Stato, rispondendomi, ha detto che non influirebbe sul mercato una proroga sino al 31 dicembre 1930.

Io invece mi permetto di osservare che il ministro delle finanze col suo catenaccio, ha provocato un sussulto del mercato.